

tante del nostro grande e forte popolo, il quale, conscio appunto della gravità dell'ora, serba un'attitudine così meravigliosamente ferma, serena, fiduciosa. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Mi onorò di comunicare alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreti del 14 maggio scorso, ha accettato le dimissioni che gli vennero presentate dall'onorevole tenente generale Alfredo Dallolio, senatore del Regno, da ministro segretario di Stato per le armi e munizioni, e dall'onorevole ingegnere Riccardo Bianchi, senatore del Regno, da ministro segretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari.

Con decreti del successivo giorno 15, la Maestà Sua ha nominato l'onorevole avvocato Giovanni Villa, senatore del Regno, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, ed ha incaricato l'onorevole tenente generale Vittorio Zupelli, ministro segretario di Stato per la guerra, di reggere, *per interim*, il Ministero delle armi e munizioni.

Con decreti del 18 e 19 predetto mese, Sua Maestà ha accettato le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato per le armi e munizioni rassegnate dall'onorevole ingegnere Paolo Bignami, deputato al Parlamento, ed ha nominato alla carica medesima, l'onorevole ingegnere Cesare Nava, deputato al Parlamento.

Il giorno 22 scorso mese Sua Maestà il Re ha firmato il decreto che istituisce il Ministero per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari; con decreti pari data ha nominati ministro e sottosegretario di Stato per tale Dicastero l'onorevole dottor Silvio Crespi, e l'onorevole marchese Ferdinando Nunziante di San Ferdinando, deputati al Parlamento.

Infine, con decreti dei 22 e 23 maggio scorso, la Maestà Sua ha accettato le dimissioni dell'onorevole marchese ingegnere Giacomo Reggio da sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari ed ha nominato, in sua vece, l'onorevole ingegnere Salvatore Orlando, deputato al Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio di queste comunicazioni.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Onorevoli colleghi, mai com'oggi ho bisogno di invocare tutta la vostra indulgenza, perchè mai come oggi sarà difficile dire quello che io ho incarico di dire, e che non solo non si districa con speditezza dalle fonti del pensiero, ma tende a frenarsi da sé per la preoccupazione vivissima in tutti noi, e accentuatasi se ce ne fosse stato il bisogno, dopo le parole del nostro Presidente e del presidente del Consiglio: la preoccupazione che nemmeno involontariamente, una parola superflua o inadatta vada oltre le intenzioni dell'oratore, oltre il dovere che egli ha da compiere in questo momento. Dico dovere, perchè io ho domandato di parlare proprio esclusivamente per rivendicare, nei limiti delle mie forze personali, la funzione del Parlamento in un momento di tanta gravità.

Il presidente del Consiglio ha detto cose non lievi, e le ha dette con una passione contenuta che non ha potuto non colpire voi come ha colpito me. Ma io mi domando se un Parlamento può in quest'ora ubbidire ad un consiglio di prudenza e di riserbo assoluto, che diventa un consiglio di silenzio assoluto. Mi domando se il Parlamento non possa, e non debba anzi, subito, appena siede, rivolgere al Governo nella sua qualità di *leader* della maggioranza, una prima domanda: Era proprio così che l'ordine dei lavori di quest'Assemblea doveva essere predisposto?

Io so benissimo che la domanda non deve essere rivolta soltanto al Governo. L'ordine dei lavori dell'Assemblea dipende anche dall'Assemblea; ma sarebbe un disconoscere una realtà, oltre anche che una necessità politica ed in certo senso giuridica, sarebbe disconoscere questa realtà non domandarne conto prima di tutto al Governo. Se non ufficialmente, se non formalmente il Governo è sostanzialmente il disciplinatore dei lavori di questa Assemblea.

E allora dica il Governo se proprio la ripresa dell'attività del Parlamento italiano doveva avvenire, in questo momento, avendosi come primo numero dell'ordine del giorno, la discussione sulle armi e munizioni che poteva essere utile, feconda, promettitrice di risultati solo se fatta subito quando la questione fu sollevata. Allora la discussione avrebbe fatto concorrere anche il Parlamento alla correzione di errori, ai quali il Governo ha voluto provvedere da solo con la crisi di cui ci ha dato notizia testè.